

## È diventata una moda aggredire gli insegnanti

# Ragazzo di prima media rimproverato manda la professoressa all'ospedale

di **TIZIANA LAPELOSA**

Chissà se stavolta i genitori del ragazzo che ha picchiato la prof - il quarto episodio reso noto nel giro di appena un mese - al caro figlio hanno dato il "resto", come si faceva una volta, oppure gli hanno dato una carezza corredata da un «bravo». Perché, povero figlio, qualcuno l'avrà di certo costretto a dare in escandescenza al punto da scagliarsi, ripetutamente e davanti a tutta la classe, contro la sua insegnante, nemmeno tanto giovane, (...)

segue a pagina 15

A Piacenza ennesimo caso di violenza in aula

# In prima media manda la prof all'ospedale

Per la docente 7 giorni di prognosi. Il ragazzo è un bullo famoso per i suoi soprusi: ai compagni dava scosse elettriche

... segue dalla prima

**TIZIANA LAPELOSA**

(...) concentrandosi su un braccio, tra l'altro, già con gravi problemi. La donna, portata in ospedale, ne avrà per sette giorni. Il ragazzino, invece, è stato sospeso dalla scuola per quindici giorni, ma con l'obbligo di frequenza. Nonostante la gravissima condotta, quindi, la scuola, preoccupata per la sua sorte, gli ha dato la possibilità di non perdere le lezioni.

Il fatto è successo lo scorso 30 gennaio in una prima media in Val Nure, in provincia di Piacenza, ma tanto simile alle prime, alle seconde e alle terze medie e alle superiori del resto d'Italia. Lui, lo studente alle prese con una crisi comportamentale, ha appena 11 anni, quell'età in cui non si è bambini ma neppure ragazzi, quell'età di "mezzo" alla disperata ricerca di se stessi. E, come scrive la *Libertà*, il quotidiano di Piacenza che ha dato notizia dell'episodio, forse lo studente voleva in qualche modo attirare l'attenzione della prof che, probabilmente impegnata nel suo lavoro, non lo avrebbe "degnato". Così il "povero" alunno si è dato da fare, picchiandola. Evviva. Ma mica finisce qui. Il bullo-studente, forse sempre per quel bisogno altrove inesperto di mettersi in mostra, pri-

ma che con la prof se l'è presa con i suoi compagni. Ai quali, dopo aver costruito un aggeggio rudimentale, aveva dato delle scosse da brivido. E sempre a lui, pare, si devono le esplosioni di alcuni petardi durante il doposcuola.

### L'ULTIMO EPISODIO

Quello di Piacenza è solo l'ultimo di una serie di episodi ai danni degli insegnanti, e ci limitiamo soltanto quelli che sono venuti alla luce nell'ultimo mese: in provincia di Caserta un alunno ha accoltellato la sua prof al volto per non essere interrogato; in provincia di Siracusa i genitori, sì i genitori, hanno rotto le costole all'insegnante di Educazione fisica del figlio colpevole di averlo rimproverato; a Foggia un genitore, ancora, ha picchiato il vicepresidente della scuola media del figlio, anche lui colpevole di aver rimproverato "quel bravo ragazzo". Per non parlare delle angherie continue, della maleducazione che impera tra i giovani (non tutti, per fortuna), che i prof subiscono ogni giorno. Insegnanti che non hanno più voce, che "guai a sgridare", che si vedono svuotati di quella autorevolezza necessaria per fare il proprio mestiere, che non possono fare un passo senza il consenso dei genitori. E questi ultimi che, da quando hanno "voce in capitolo", pensano di sostituirsi al corpo docente e non importa se poi in casa i figli manco li vedono. Padri e madri che compensano le loro mancanze

prendendosela con la scuola. La scienza conferma. «Alla base di questi comportamenti c'è l'assenza dei genitori nell'educazione dei figli. Si può parlare di disagio adolescenziale, quello che un ragazzo prova nel percorso di crescita se sente distanti i propri cari. Il problema», ha spiegato il sociologo Saro Trovato, «è che spesso questi ragazzi vengono cresciuti con l'idea che un regalo possa sostituirsi ad un abbraccio o ad una parola dolce». E non è certo una questione di ceto sociale.

### QUALCOSA NON VA

Di certo, nella scuola e pure in famiglia, qualcosa non funziona. Gli insegnanti, dalle elementari in su, anzi, dalla scuola primaria in su, ma qualche volta anche all'asilo, anzi alla scuola dell'infanzia, se ne sono accorti da tempo. Mentre molti genitori, da dove tutto parte, fanno finta di nulla. Ora che gli episodi aumentano, qualche voce si leva. Intanto la *Gilda*, il sindacato di base degli insegnanti, per la prof di Piacenza ha presentato una denuncia per infortunio e pure una segnalazione ai Servizi sociali del comune di residenza dell'alunno-bullo. E la politica, sarà perché le elezioni si avvicinano, cerca di metterci del "suo". «I responsabili di questi atti vanno puniti ed è «compito delle istituzioni rimetterli sulla retta via prima che il tempo passi e non sia più possibile», dice Forza Italia. «Abbiamo bisogno di un nuovo patto scuola-famiglia. Troppo spes-

so i docenti sono in prima fila a gestire situazioni difficili, che hanno in un retroterra sociale la loro origine», fa sape-

re il Pd. E la cosa che più fa pensare la racconta Manuela Calza, Cgil Piacenza: «È un problema educativo diffuso

e che interessa fasce di studenti sempre più giovani». Alla faccia della "buona scuola".



■ Alla base c'è l'assenza dei genitori nell'educazione dei figli. Spesso questi ragazzi vengono cresciuti con l'idea che un regalo possa sostituirsi ad un abbraccio o a una parola dolce

IL SOCIOLOGO

